

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1878

ria e ve ne sono di quelli che invece sono il prodotto della fatalità e vanno a colpire dei miserabili ai quali la sorte fu avversa. Ma se questi danneggiati, indarno si rivolsero all'autorità amministrativa invocando provvedimenti, e il Governo si schermiva dicendo: non è affar mio, è il potere legislativo che deve provvedere; se per tre volte furono proposti schemi di legge che dovevano dar sussidi a questi danneggiati, e questi schemi di legge furono abbandonati nell'oblio; se le autorità giudiziarie adite si dichiararono incompetenti, egli è pur forza che si esca da questo circolo vizioso, perchè qualcheduno deve pure provvedere.

Ed io caldamente raccomando all'onorevole signor ministro delle finanze le petizioni di questi cittadini; e non solo di questi, ma anche di molti altri che si trovano nelle identiche condizioni. E non si spaventi la Camera, perchè, appurati che saranno questi danni, non aumenteranno poi a molti milioni, e con questo non si farà altro che un atto di vera giustizia che invoco e reclamo.

DE RENZIS. Domando di parlare.

Un deputato a sinistra. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ora spetta all'onorevole De Renzis.

DE RENZIS. Non è per venire a conclusioni differenti da quelle dell'onorevole relatore, ma veramente io, in questo fatto di requisizioni e danni di guerra, non so vedere se sia più grande la magnanimità del relatore, l'insistenza dei petenti, o l'indifferenza della Camera.

Se da 28 o 30 anni a questa parte invano queste petizioni hanno chiesto al Governo un provvedimento, e non l'hanno ottenuto (*Mormorio*) ciò vuol dire che il provvedimento che essi chiedono è un provvedimento che non si può prendere.

È inutile farsi delle illusioni; se una qualche giustizia si poteva ottenere, a quest'ora sarebbe stata fatta; nè la posizione dell'Italia oggi è tale da poter pagare le sue glorie e le sue vittime.

Signori, è un fatto riconosciuto che la guerra è un male, e se non portasse dei disastri finanziari, insieme alle vittime del ferro e del piombo, la guerra non sarebbe poi tanto da temersi. I popoli la temono appunto perchè porta anche al vincitore danni incalcolabili.

Non voglio discutere se in principio, se in diritto, i danni di guerra debbonsi pagare. Io credo di no. Anzi dirò di più: il non pagare i danni di guerra lo credo un principio militare, dappoichè le popolazioni che sanno che il nemico quando distrugge non paga mai, e non pagherà poi neanche il proprio Governo, le popolazioni, dico, non fanno accoglienza benevola al nemico, e si oppongono alle invasioni del proprio territorio con tutti mezzi che sono a

loro disposizione. Sapendo che se vi è chi rompe, non vi è chi paghi, le popolazioni sono spinte a combattere *pro aris et focis*. Dappoichè, se mai prevalesse il principio che il Governo dovesse rifare i danni cagionati dal nemico sul proprio territorio, voi vedreste che i contadini, piuttosto che rimandare il nemico, lo chiamerebbero in casa. Si sa che quando si rifanno i danni, si pagano, oltre i danni, il sovrappiù e gli interessi insieme.

Ora, o signori, io sono tenero quanto altri mai delle vittime del nostro risorgimento; ma sono del parere che noi non possiamo preoccuparci di coloro che hanno sofferto disgrazie e domandano ancora dopo tanti anni un risarcimento al Parlamento. Ricordatevi che vi sono persone che hanno subito ben altre disgrazie, che hanno visto la loro fortuna ben altrimenti sbocconcellata in favore della patria, e nulla chiesero e nulla ebbero.

Signori, non facciamo sentimentalismo e non suscitiamo delle speranze che credo non condurranno a nulla. Il ministro risponderà che farà il suo possibile; la Commissione dirà altre bellissime parole per bocca dell'onorevole relatore, ma per carità fermiamoci qui. Francamente noi non siamo al caso (come mi suggerisce il mio onorevole amico Ercole), di pagare 150 milioni, perchè a tanto ammontano i diritti di coloro che si credono dalla guerra danneggiati.

Io pregherei quindi l'onorevole relatore a non volere, per parte sua, insistere e a farla finita una volta...

PISAVINI. Tu non sei dei paesi abbandonati.

DE RENZIS... perchè voi lascerete le vittime della guerra nella illusione che i danni avuti potranno davvero essere pagati, ed ogni anno ci troveremo di fronte un relatore di buona volontà, ed una Camera che perderà il suo tempo aspettando un provvedimento che nessun Ministero potrà mai proporre.

CERULLI. La petizione che porta il numero 1473, proveniente dalla Giunta municipale di Civitella del Tronto, fu presentata alla Camera fin dal 12 aprile dell'anno scorso e venne da me raccomandata non solo per l'urgenza ma anche per il rinvio al ministro di finanza. La Giunta delle petizioni ha avuta la cortesia di accogliere questa mia istanza, e io sento quindi il dovere di ringraziarla pubblicamente.

Prego poi il signor ministro ad accettare di buon grado il rinvio senza dare soverchio peso alle ragioni in contrario, di ordine generico, testè addotte dall'onorevole preopinante. La giustizia della domanda presentata è così evidente che temerei davvero di abusare del tempo prezioso della Camera